
«La legge morale sopra di me»: norme morali e identificazione con il gruppo sovraordinato

*Simona Sacchi, Marco Brambilla, Stefano Pagliaro
e Luciano Barrilà*

Recenti studi hanno mostrato un ruolo decisivo e primario che i tratti morali hanno nel promuovere una valutazione positiva dei gruppi a cui si appartiene. Partendo da tali risultati, il presente studio ha inteso indagare se la percezione di somiglianza sulle norme morali tra gruppo subordinato e gruppo sovraordinato possa promuovere un'identificazione simultanea con le due categorie sociali. I risultati ottenuti mostrano che la relazione positiva tra l'identificazione con il gruppo subordinato e sovraordinato scompare quando è percepita scarsa sovrapposizione sulle norme morali tra le due rappresentazioni. I dati mostrano altresì come la somiglianza relativa alle norme riferite ad altre dimensioni (socievolezza e competenza) non sia connessa con il trasferimento di identificazione alla categoria inclusiva, suggerendo così un ruolo specifico della moralità nel processo indagato.

Con il suo celebre aforisma «Il cielo stellato sopra di me, la legge morale dentro di me», Immanuel Kant (1788/1959) ha fondato la legge morale nella ragione umana e l'ha definita nei termini di principi universali o Imperativi Categorici: essa è comune a tutte le persone, in ogni contesto, in qualunque tempo. Traducendo questo concetto in termini psicologici, gli individui sarebbero propensi a considerare le norme morali del gruppo di appartenenza come comuni anche ad altri gruppi o comunità e generalizzabili a differenti livelli della categorizzazione sociale, sino al livello più astratto ovvero quello

dell'essere umano (vedi Fiske & Tetlock, 1997).

A partire da queste considerazioni, obiettivo del presente studio è quello di estendere i recenti risultati circa il ruolo cruciale della dimensione morale nel processo di identificazione con l'ingroup (Ellemers, Pagliaro, Barreto & Leach, 2008; Leach, Ellemers & Barreto, 2007; Pagliaro, Ellemers & Barreto, 2011). Nello specifico, si intende indagare i possibili effetti sulla relazione tra l'identificazione con il gruppo subordinato e il gruppo sovraordinato della percezione di somiglianza tra le due rappresentazioni riguardo alle norme morali, rispetto alle norme di socievolezza e di competenza.

1. Moralità e percezione dell'ingroup

Nello scorso decennio, molte ricerche hanno suggerito l'esistenza di due dimensioni fondamentali nella percezione sociale: calore e competenza (Fiske, Cuddy & Glick, 2007). Solo recentemente è stato dimostrato come il giudizio sul calore, riferito essenzialmente alla capacità di creare e mantenere relazioni sociali armoniose, in realtà si basi su due componenti distinte: la socievolezza e la moralità (Brambilla, Sacchi, Rusconi & Cherubini, 2011; Leach et al., 2007). Mentre la socievolezza riguarda l'attitudine alla cooperazione e allo stabilire connessioni sociali (per esempio, estroversione, cordialità), la moralità è principalmente definita da caratteristiche riferite alla correttezza dei comportamenti dell'individuo o del gruppo (per esempio, onestà, sincerità). Assumendo tale distinzione teorica tra socievolezza e moralità, recenti studi hanno mostrato come la moralità abbia un ruolo primario e determinante nel processo di formazione di impressioni (Brambilla et al., 2011; Brambilla, Sacchi, Rusconi, Cherubini & Yzerbyt, 2012).

Inoltre, di particolare interesse per lo scopo della presente ricerca, la moralità è emersa come la caratteristica più importante nella definizione dell'identità sociale. Infatti, i tratti morali – rispetto a quelli di competenza e socievolezza – sono in grado di influenzare positivamente la valutazione dell'ingroup e il livello di identificazione con esso (Leach et al., 2007). Inoltre, l'identificazione con un gruppo porta i suoi membri ad attribuirgli tratti morali e a percepire le sue azioni come moralmente accettabili. Questi risultati rispecchiano, quindi, a livello di gruppo, l'importanza rivestita dai valori e dalle caratteristiche morali a livello di percezione del Sé (cfr. Manstead, 2000).

Un recente filone di ricerca si è occupato di indagare i possibili effetti del rispetto dei principi morali e dei valori dell'ingroup sull'identità sociale dei suoi membri. A tal fine, in una serie di esperimenti, sono stati analizzati gli effetti di diverse norme sul comportamento dei membri del gruppo ed è stato dimostrato come, rispetto alle norme di competenza, le norme relative al dominio morale abbiano un'influenza maggiore sul comportamento, risultando quindi determinanti per la regolazione della vita intragruppo (Ellemers et al., 2008; Pagliaro et al., 2011).

2. Dal gruppo subordinato al gruppo sovraordinato

In linea con le ricerche che mostrano il primato della moralità nella definizione del Sé e dell'identità sociale dell'individuo (Ellemers et al., 2008; Ellemers, Kingma, Van den Burgt & Barreto, 2011; Leach et al., 2007), è possibile ipotizzare che la dimensione morale influenzi il processo di identificazione a differenti livelli di categorizzazione, dal gruppo subordinato alla categoria sociale sovraordinata e inclusiva. Tuttavia, ad oggi, il ruolo delle caratteristiche morali nel forgiare l'identità sociale dell'individuo a differenti livelli di categorizzazione non è stato ancora indagato.

Lo scopo del presente studio è proprio quello di colmare tale lacuna, esplorando se la percezione di somiglianza rispetto alle norme morali tra gruppo subordinato e gruppo sovraordinato sia in grado di promuovere il trasferimento di identificazione verso la categoria sociale più inclusiva.

Come inizialmente sostenuto dalla Teoria della categorizzazione del sé (TCS; Turner, Hogg, Oakes, Reicher & Wetherell, 1987), la realtà sociale sarebbe organizzata gerarchicamente e caratterizzata da inclusività. Tale organizzazione gerarchica implica che categorie sociali di ordine superiore includano categorie di ordine inferiore e che un membro di un gruppo subordinato sia simultaneamente membro del gruppo sovraordinato (Rosch, 1978). Proprio su tale assunto di inclusività tra gruppo sovraordinato e gruppo subordinato si basano alcuni importanti modelli teorici circa le relazioni intergruppi tra cui il *Common ingroup identity model* (Gaertner & Dovidio, 2000) e l'*Ingroup Projection Model* (Wenzel, Mummendey & Waldzus, 2007; Wenzel, Mummendey, Weber & Waldzus, 2003).

Sebbene, l'organizzazione gerarchica della realtà sociale implichi che un individuo sia simultaneamente membro di gruppi posti a livelli gerarchici differenti, il senso di appartenenza e il livello di categorizzazione soggettivo dipendono dalle specifiche condizioni e dal contesto in cui l'individuo è inserito. In particolare, le persone tendono ad assumere il livello di categorizzazione più significativo o più vantaggioso ai fini del mantenimento di un'identità positiva e distinta in quel particolare contesto (Hogg & Mullin, 1999).

Come evidenziato dalla letteratura sui processi di proiezione sociale, la somiglianza tra gruppo subordinato e gruppo sovraordinato è un elemento cruciale per promuovere l'identificazione con gruppi di più alto livello (per esempio, Wenzel et al., 2007). A questo proposito, la ricerca nell'ambito della psicologia delle organizzazioni ha sottolineato come sia tanto più probabile che l'identificazione con il gruppo subordinato di appartenenza si trasferisca al gruppo sovraordinato quanto più le rappresentazioni dei due gruppi (di appartenenza e comune) sono simili (Rousseau, 1998; van Knippenberg, van Knippenberg, Monden & de Lima, 2002). L'identificazione con il gruppo inclusivo è promossa dalla prototipicità dell'ingroup rispetto al gruppo comune (per esempio, Giessner & Mummendey, 2008; Gleibs, Mummendey & Noack, 2008). Di conseguenza, percepire una somiglianza tra il gruppo subordinato e sovraordinato favorirebbe il trasferimento di identificazione da un livello all'altro e l'identificazione dei membri dell'ingroup con il gruppo comune, assicurando un senso di continuità alla definizione della loro identità sociale. I membri dell'ingroup, infatti, potrebbero così affiliarsi al gruppo comune senza dover derogare ai propri principi, ideali e norme (Sacchi, Carnaghi, Castellini & Colombo, 2013).

Sebbene la sovrapposizione tra le caratteristiche del gruppo subordinato e quello sovraordinato sia cruciale nel promuovere il trasferimento dell'identificazione, è possibile anche che non tutte le caratteristiche coinvolte nella rappresentazione del gruppo abbiano questo stesso potere nel determinare tale processo. Considerata la centralità della moralità nella definizione dell'ingroup e nell'identificazione con

esso (Ellemers et al., 2008; Leach et al., 2007; Pagliaro et al., 2011), ipotizziamo un primato di questa dimensione anche nella relazione tra l'identificazione con il gruppo sub- e sovra-ordinato. Nello specifico, ipotizziamo che la percezione di somiglianza sulle norme appartenenti alla dimensione morale (per esempio, pagare il biglietto sui mezzi pubblici) abbia un effetto maggiore sul trasferimento di identificazione rispetto alle norme relative a socievolezza (per esempio, offrire ospitalità) e competenza (per esempio, svolgere con impegno il proprio lavoro).

Per esplorare tale ipotesi, dopo due studi preliminari volti a selezionare i tratti più appropriati¹, abbiamo condotto uno studio che ha analizzato come la relazione tra l'identificazione con il gruppo subordinato e il gruppo sovraordinato sia influenzata dalla percezione di somiglianza tra i due gruppi sulle norme di moralità, di socievolezza e di competenza. I gruppi subordinati presi in considerazione sono stati quelli dei settentrionali e dei meridionali, il gruppo sovraordinato quello degli italiani.

3. Lo studio

3.1. I partecipanti

Hanno partecipato volontariamente allo studio 60 studenti universitari (31 donne; $M_{età} = 22.98$, $DS_{età} = 2.93$). 29 partecipanti erano originari del Nord Italia (sia nati che residenti in una città del Nord), 31 originari del Sud Italia (sia nati che residenti in una città del Sud).

¹ Nel primo pretest ($N = 16$, 10 donne, 6 uomini; $Metà = 21.63$, $DSetà = 1.15$), ai partecipanti è stata presentata una lista di 45 norme ed è stato chiesto loro di valutare (su una scala a 5 punti da 1 = *per nulla* a 5 = *totalmente*) quanto ciascun item fosse connesso alla dimensione di moralità, di socievolezza e di competenza. Sulla base dei risultati, sono state selezionate le norme il cui punteggio su una dimensione era significativamente maggiore di quello ottenuto sulle altre due e maggiore del punto medio della scala («3»), $ts(15) > 10.36$, $ps < .001$. Seguendo tale procedura, gli item selezionati sono stati classificati come norme di moralità ($Mmor = 4.38$, $DSmor = .41$; $Msoc = 3.10$, $DSsoc = .76$; $Mcomp = 2.33$, $DScomp = 1.94$), norme di socievolezza ($Mmor = 2.91$, $DSmor = .80$; $Msoc = 4.48$, $DSsoc = .43$; $Mcomp = 1.89$, $DScomp = .70$) e norme di competenza ($Mmor = 2.51$, $DSmor = 1.10$; $Msoc = 2.16$, $DSsoc = 1.14$; $Mcomp = 4.55$, $DScomp = .60$). Al fine di bilanciare la valenza (positivo-negativo), la tipicità rispetto al gruppo degli italiani (atipico-tipico) e la specificità (specifico di un gruppo-universale) delle 3 categorie di norme prescelte, è stato condotto un secondo pretest ($N = 39$, 26 donne, 13 uomini; $Metà = 28.95$, $DSetà = 9.69$). I partecipanti hanno risposto alle domande relative a ciascuna norma su una scala a 7 punti (da -3 = *totalmente negativo/atipico/generale* a +3 = *totalmente positivo/tipico/specifico*). È stata dunque fatta una selezione sulle norme affinché l'effetto della dimensione (moralità, socievolezza, competenza) su valenza ($Mmor = 2.46$, $DSmor = .51$; $Msoc = 2.25$, $DSsoc = .41$; $Mcomp = 2.38$, $DScomp = .77$), specificità ($Mmor = .11$, $DSmor = .78$; $Msoc = .48$, $DSsoc = .66$; $Mcomp = .28$, $DScomp = .77$) e tipicità ($Mmor = -.34$, $DSmor = .93$; $Msoc = .42$, $DSsoc = .81$; $Mcomp = -.08$, $DScomp = .66$) risultasse non significativo, $Fs(2, 36) < 1$, ns. Sulla base della procedura sopra descritta, sono stati selezionati 24 item: 8 norme relative a moralità, 8 relative a socievolezza e 8 relative a competenza.

3.2. Materiale e procedura

Ai partecipanti, reclutati presso le biblioteche universitarie dell'Università di Milano-Bicocca e della Seconda Università di Napoli, è stato chiesto di partecipare a uno studio sulla percezione di gruppi sociali. A coloro che hanno accettato è stato presentato un questionario carta-matita da compilare in presenza del ricercatore.

Dopo la raccolta di alcune informazioni socio demografiche, è stato chiesto ai partecipanti di pensare al proprio gruppo di appartenenza, cioè al gruppo dei settentrionali vs. quello dei meridionali (gruppo subordinato). È stata poi presentata la lista delle 24 norme: 8 relative a moralità (esempio di item, «mantenere un segreto confidato da un amico», $\alpha = .91$), 8 relative a socievolezza (esempio di item, «esprimere i propri sentimenti», $\alpha = .85$), 8 relative a competenza (esempio di item, «portare fino in fondo gli impegni presi», $\alpha = .89$). Ai partecipanti è stato chiesto di pensare al gruppo dei meridionali/settentrionali nel loro complesso e di valutare quanto ciascuna norma fosse «comune e diffusa» in tale gruppo. È stato poi chiesto loro di pensare a se stessi in quanto meridionali/settentrionali ed è stato poi misurato il livello di identificazione con l'ingroup subordinato (settentrionali vs. meridionali) attraverso la traduzione italiana della scala di *centralità* a 7 item (esempio di item, «Essere settentrionale/meridionale riflette ciò che sono», «Essere settentrionale/meridionale ha poco a che fare con l'idea che ho di me stesso/a»; $\alpha = .81$) tratta dalla scala di identificazione di Cameron (2004).

Nella sezione successiva del questionario, ai partecipanti è stato chiesto di pensare al gruppo degli italiani in generale (gruppo sovraordinato). È stata poi presentata la stessa lista delle 24 norme relative a moralità ($\alpha = .89$), socievolezza ($\alpha = .72$) e competenza ($\alpha = .91$). I partecipanti dovevano valutare quanto ciascuna di esse fosse «comune e diffusa nel gruppo degli italiani». Infine, è stata misurata l'identificazione con il gruppo degli italiani attraverso la somministrazione della stessa scala utilizzata per misurare l'identificazione con il gruppo subordinato ($\alpha = .82$).

I partecipanti hanno risposto a tutte le domande su una scala a 7 punti (da 1 = *assolutamente no* a 7 = *assolutamente sì*).

4. Risultati

Per misurare la somiglianza tra la rappresentazione del gruppo subordinato (settentrionali o meridionali) e del gruppo sovraordinato (italiani) sono state calcolate le correlazioni entro-soggetti tra le valutazioni espresse sulle norme di moralità, socievolezza e competenza riferite al gruppo subordinato (meridionali/settentrionali) e sovraordinato (italiani) (Robbins & Krueger, 2005; vedi anche Latrofa, Vaes, Cadinu & Carnaghi, 2010). Le correlazioni non-parametriche sono state poi normalizzate attraverso la trasformazione F di Fisher. Di conseguenza, più alto è l'indice ottenuto, maggiore è la sovrapposizione tra le rappresentazioni del gruppo subor-

dinato e sovraordinato. Attraverso questa procedura, sono stati ottenuti 3 indici: un indice di somiglianza tra gruppo subordinato e sovraordinato sulle norme di moralità ($M = .23$, $DS = .71$), un indice di somiglianza sulle norme di socievolezza ($M = .68$, $DS = 2.41$) e uno sulle norme di competenza ($M = .39$, $DS = 2.46$).

Successivamente, sono state computate delle regressioni multiple gerarchiche per testare l'eventuale effetto di interazione tra l'identificazione con il gruppo subordinato ($M = 3.63$, $DS = 1.28$) e la percezione di somiglianza delle norme sulla variabile dipendente sull'identificazione con il gruppo sovraordinato ($M = 4.29$, $DS = 1.16$). L'identificazione con il gruppo subordinato e sovraordinato sono risultate significativamente correlate ($r = .39$, $p = .002$) mentre la somiglianza sulle norme morali risultano non correlate né con l'identificazione con il gruppo subordinato ($r = .06$, $p = .63$) né con l'identificazione con il gruppo sovraordinato ($r = .07$, $p = .61$).

In primo luogo, è stato verificato che l'interazione tra l'identificazione con il gruppo subordinato e la somiglianza percepita sulle norme non fosse influenzata dall'appartenenza dei partecipanti ai 2 differenti ingroup (settentrionali vs. meridionali). È stata quindi testata un'interazione a 3 vie tra le 2 variabili continue preliminarmente centrate (somiglianza su moralità/socievolezza/competenza e identificazione con il gruppo subordinato) e la variabile dicotomica (appartenenza: settentrionale vs. meridionale) sull'identificazione con il gruppo sovraordinato. L'analisi non ha rivelato né un effetto di appartenenza sull'identificazione con il gruppo sovraordinato, $\beta = -.01$, $p = .91$, né effetti di interazione significativi tra appartenenza e identificazione col gruppo subordinato, $\beta = -.31$, $p = .10$, tra appartenenza e percezione di somiglianza su moralità, $\beta = .17$, $p = .24$, tra appartenenza, identificazione col gruppo subordinato e percezione di somiglianza su moralità, $\beta = -.18$, $p = .32$. Di conseguenza, nelle analisi successive, i dati sono stati aggregati rispetto alla variabile appartenenza.

Nell'analisi di regressione cruciale condotta sull'identificazione con il gruppo sovraordinato, nel primo passo sono stati inseriti i 2 predittori opportunamente centrati sulla media: la percezione di somiglianza su moralità e l'identificazione con il gruppo subordinato. Nel secondo passo è stata introdotta l'interazione tra le 2 variabili. La regressione multipla, $R^2 = .46$, $F(3, 58) = 4.93$, $p = .004$, ha mostrato una relazione significativa tra l'identificazione con il gruppo subordinato e con il gruppo sovraordinato, $\beta = .45$, $p = .001$, $VIF = 1.06$, e nessuna relazione diretta tra la somiglianza sulle norme morali e l'identificazione con il gruppo sovraordinato, $\beta = .01$, $p = .91$, $VIF = 1.02$. Inoltre, come mostrato dalle analisi, l'identificazione con il gruppo sovraordinato è risultata influenzata dall'interazione tra la percezione di somiglianza tra gruppo subordinato e sovraordinato sulle norme morali e l'identificazione con il gruppo subordinato, $\beta = .24$, $p = .05$, $VIF = 1.06$. La *slope analysis* (figura 1) ha rivelato un alto livello di correlazione tra l'identificazione con il gruppo subordinato e con quello sovraordinato per alti livelli di somiglianza sulle norme morali (+1DS), $\beta = .74$, $p = .001$. Viceversa, per bassi livelli di somiglianza sulle norme morali (-1DS), l'identificazione con il gruppo subordinato non risulta avere

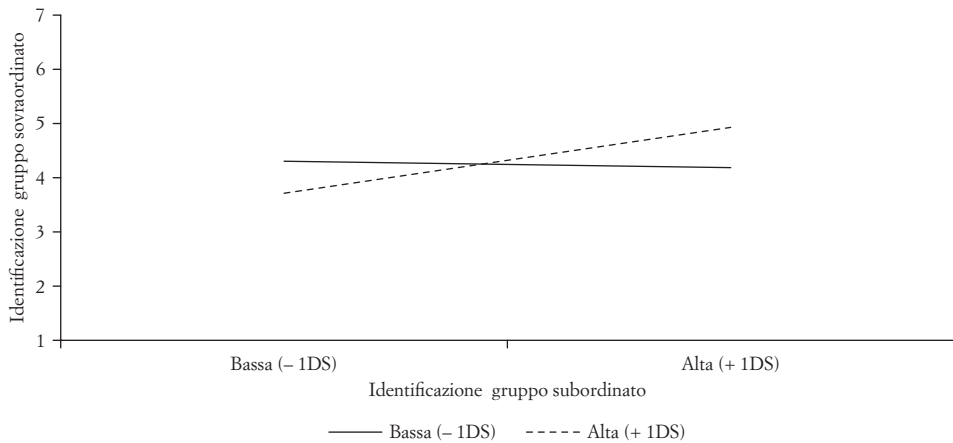


FIG. 1. *Slope analysis. Interazione tra livello di identificazione con il gruppo subordinato e la somiglianza percepita sulle norme morali. Variabile dipendente: identificazione con il gruppo sovraordinato.*

alcuna relazione con l'identificazione con il gruppo sovraordinato, $\beta = .16, p < .36$. Essendo lo studio di natura correlazionale, sono stati testati i modelli alternativi. I risultati non supportano l'ipotesi che siano i partecipanti altamente identificati sia con il gruppo subordinato che con il gruppo sovraordinato a percepire maggiore sovrapposizione sulle norme morali. Infatti, l'analisi regressione rivela come l'interazione tra i due livelli di identificazione non abbia impatto sulla percezione della sovrapposizione delle norme ($\beta = .37, p = .39$). Analogamente, i dati non sostengono l'ipotesi che l'identificazione con il gruppo sovraordinato interagisca con la percezione di sovrapposizione sulle norme morali nell'influenzare l'identificazione con il gruppo subordinato ($\beta = .40, p = .42$).

La stessa procedura è stata utilizzata nelle 2 regressioni gerarchiche successive per testare l'effetto di interazione sull'identificazione con il gruppo sovraordinato tra l'identificazione con il gruppo subordinato e la percezione di somiglianza sulla socievolezza, $R^2 = .18, F(3, 58) = 4.06, p = .01$, e sulla competenza, $R^2 = .17, F(3, 58) = 3.89, p = .01$. I risultati delle altre 2 regressioni gerarchiche hanno mostrato come il livello di identificazione con il gruppo sovraordinato non sia influenzato dall'interazione tra l'identificazione con il gruppo subordinato e la somiglianza né sulle norme di socievolezza, $\beta = .25, p = .27, VIF = 3.42$, né sulle norme di competenza $\beta = .06, p = .78, VIF = 2.71$. Non è emerso un effetto diretto sull'identificazione con il gruppo sovraordinato della somiglianza sulle norme di socievolezza, $\beta = -.13, p = .56, VIF = 3.20$, e di competenza, $\beta = .09, p = .64, VIF = 2.37$, mentre l'identificazione con il gruppo subordinato è emersa come relata all'identificazione con il gruppo sovraordinato sia nella prima regressione multipla, $\beta = .47, p = .001, VIF = 1.29$, che nella seconda, $\beta = .42, p = .005, VIF = 1.34$.

5. Discussione generale

Il presente lavoro si è posto l'obiettivo di estendere i primi lavori sulla primarietà della moralità nella percezione sociale dell'ingroup (Ellemers et al., 2008; Leach et al., 2007), esplorando l'eventuale influenza della dimensione morale sull'identificazione con categorie sociali di più alto livello (Turner et al., 1987). In particolare, è stato ipotizzato che il trasferimento di identificazione (Rousseau, 1998; van Knippenberg et al., 2002) da un gruppo subordinato a uno sovraordinato possa essere favorito dalla percezione di somiglianza tra i due livelli sulle norme morali più che sulle norme di competenza e di socievolezza.

Coerentemente con l'ipotesi formulata, i risultati dello studio hanno mostrato come la percezione di somiglianza riguardo le norme morali influenzi significativamente la relazione tra l'identificazione con il gruppo subordinato e quello sovraordinato. In particolare, quando i partecipanti hanno percepito scarsa sovrapposizione tra le rappresentazioni delle due categorie sociali rispetto alle norme morali, la correlazione tra l'identificazione con il gruppo subordinato e quella con il gruppo sovraordinato è scomparsa. La percezione di somiglianza riguardo alle norme di socievolezza e di competenza, invece, non ha avuto alcun effetto significativo.

Nello specifico, i risultati sembrano suggerire un elevato impatto della percezione di *dissimilarità* tra le norme morali attribuite al gruppo subordinato e quelle attribuite al gruppo sovraordinato piuttosto che un effetto di *similarità*. Infatti, il livello di identificazione con il gruppo subordinato (settentrionali o meridionali) si è rivelato sempre positivamente correlato con il livello di identificazione con il gruppo sovraordinato (gli italiani), ad eccezione di quando è stata percepita scarsa sovrapposizione tra le rappresentazioni dell'ingroup di ordine inferiore e superiore sulle norme morali. Questo dato che suggerisce una maggiore sensibilità del soggetto percipiente di fronte a differenze nel dominio morale potrebbe indicare come tali differenze siano percepite come potenzialmente minacciose per la definizione del Sé e dell'ingroup (Pagliaro et al., 2011).

Rilevanti teorie e modelli circa la relazione tra ingroup subordinato e sovraordinato (si veda ad esempio, Blanz, 1999; Oakes, Turner & Haslam, 1991; Wenzel et al., 2007) hanno sottolineato la centralità della percezione di somiglianza (o *fit*) su norme, valori, caratteristiche tra categorie sociali di ordine inferiore e superiore nel promuovere identificazione, accessibilità cognitiva e valutazione positiva. I risultati della presente ricerca suggeriscono che la relazione tra l'identificazione con il gruppo subordinato e sovraordinato non sia influenzata da una generale somiglianza tra le rappresentazioni dei 2 gruppi ma da una specifica sovrapposizione sulla dimensione morale. Nel complesso, i nostri risultati estendono le ricerche precedenti mostrando che la moralità è centrale non solo nel processo di identificazione con il proprio ingroup (Leach et al., 2007) ma anche condizione necessaria al trasferimento di tale identificazione dall'ingroup di ordine inferiore a un ingroup di ordine superiore e inclusivo.

L'analisi dell'impatto della percezione di somiglianza delle norme morali sul trasferimento identitario dal gruppo subordinato a quello sovraordinato è in linea con l'obiettivo del presente lavoro. Tuttavia, la natura correlazionale dello studio non consente di affermare che il processo sia necessariamente *bottom-up*, ovvero di proiezione dal gruppo subordinato al gruppo sovraordinato (Cadinu & Rothbart, 1996; Otten & Epstude, 2006; Wenzel et al., 2003; 2007), escludendo un meccanismo *top-down* cioè di trasferimento dell'identità dal gruppo sovraordinato al gruppo subordinato (Tajfel & Turner, 1979; Turner et al., 1987). Anche in linea teorica, è possibile che i 2 processi coesistano o che l'uno prevalga sull'altro in base alla salienza del livello di categorizzazione in un determinato momento o contesto, all'importanza soggettiva di una categoria sociale nella definizione del Sé (Turner et al., 1987) o al livello di definizione della rappresentazione della categoria sovraordinata (Machunsky & Meiser, 2009). Studi futuri potranno, quindi, meglio esplorare la direzionalità del processo.

I risultati potrebbero avere anche interessanti risvolti applicativi. La letteratura ha ampiamente mostrato come supportare l'identificazione degli individui con un gruppo sovraordinato sia efficace nel ridurre il conflitto fra gruppi e nel promuovere relazioni intergruppi armoniose (Gaertner & Dovidio, 2000). In tal senso, ridurre la percezione di dissimilarità ed eterogeneità riguardo alle norme morali potrebbe essere un utile strumento per promuovere una simultanea identificazione con il gruppo subordinato e con quello inclusivo comune sia a ingroup che a outgroup.

Studi futuri potranno estendere il presente contributo utilizzando metodologie sperimentali in grado di manipolare direttamente la sovrapposizione tra gruppo subordinato e gruppo sovraordinato sulle 3 diverse dimensioni della percezione sociale. Inoltre, la ricerca potrà indagare non solo gli effetti della sovrapposizione sull'identificazione con il gruppo sovraordinato ma anche eventuali conseguenze di tale processo sulle relazioni intergruppi.

Riferimenti bibliografici

- Blanz, M. (1999). Accessibility and fit as determinants of the salience of social categorizations. *European Journal of Social Psychology*, 29, 43-74. doi: 10.1002/(SICI)1099-0992(199902)29:1<43::AID-EJSP913>3.0.CO;2-Z.
- Brambilla, M., Rusconi, P. P., Sacchi, S. & Cherubini, P. (2011). Looking for honesty: The primary role of morality (vs. sociability and competence) in information gathering. *European Journal of Social Psychology*, 41, 135-143. doi: 10.1002/ejsp.744.
- Brambilla, M., Sacchi, S., Rusconi, P. P., Cherubini, P. & Yzerbyt, V. Y. (2012). You want to give a good impression? Be honest! Moral traits dominate group impression formation. *British Journal of Social Psychology*, 51, 149-166. doi: 10.1111/j.2044-8309.2010.02011.x.
- Cadinu, M. R. & Rothbart, M. (1996). Self-anchoring and differentiation processes in the minimal group setting. *Journal of Personality and Social Psychology*, 70, 661-677. doi: <http://dx.doi.org/10.1037/0022-3514.70.4.661>.

- Cameron, J. (2004). A three-factor model of social identity. *Self and Identity*, 3, 239-262. doi: 10.1080/13576500444000047.
- Ellemers, N., Kingma, L., Van den Burgt, J. & Barreto, M. (2011). Corporate Social Responsibility as a source of organizational morality, employee commitment and satisfaction. *Journal of Organizational Moral Psychology*, 1, 97-124.
- Ellemers, N., Pagliaro, S., Barreto, M. & Leach, C. W. (2008). Is it better to be moral than smart? The effects of morality and competence norms on the decision to work at group status improvement. *Journal of Personality and Social Psychology*, 95, 1397-1410. doi: 10.1037/a0012628.
- Fiske, A. & Tetlock, P. (1997). Taboo trade-offs: Reaction to transactions that transgress the sphere of justice. *Political Psychology*, 18, 255-297.
- Fiske, S.T., Cuddy, A.C. & Glick, P. (2007). Universal dimensions of social cognition: Warmth and competence. *Trends in Cognitive Sciences*, 11, 77-83. doi: 10.1016/j.tics.2006.11.005.
- Gaertner, S. L. & Dovidio, J. F. (2000). *Reducing intergroup bias: The common ingroup identity*. New York: Hove.
- Giessner, S. R. & Mummendey, A. (2008). United we win, divided we fail? Effects of cognitive representations and performance feedbacks on merging groups. *European Journal of Social Psychology*, 38, 412-435. doi: 10.1002/ejsp.439.
- Gleibs, I., Mummendey, A. & Noack, P. (2008). Predictors of changes in post-merger identification during a merger process: A longitudinal study. *Journal of Personality and Social Psychology*, 95, 1095-1112. doi: 10.1037/0022-3514.95.5.1095.
- Hogg, M. A. & Mullin, B. A. (1999). Joining groups to reduce uncertainty: Subjective uncertainty reduction and group identification. In D. Abrams & M. A. Hogg (eds.), *Social Identity and Social Cognition* (pp. 249-279). Oxford: Blackwell.
- Kant, I. (1788). *Critique of Practical Reason* (M. J. Gregor, ed.). Cambridge: Cambridge University Press (Original work published in 1788).
- Latrofa, M., Vaes, J., Cadinu, M. & Carnaghi, A. (2010). The cognitive representation of self-stereotyping. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 36, 911-922. doi: 10.1177/0146167210373907.
- Leach, C. W., Ellemers, N. & Barreto, M. (2007). Group virtue: The importance of morality (vs. competence and sociability) in the positive evaluation of in-groups. *Journal of Personality and Social Psychology*, 93, 234-249. doi: 10.1037/0022-3514.93.2.234.
- Machunsky, M. & Meiser, T. (2009). Ingroup projection as a means to define the superordinate category efficiently: Response time evidence. *Social Cognition*, 27, 57-75. doi: <http://dx.doi.org/10.1521/soco.2009.27.1.57>.
- Manstead, A. S. R. (2000). The role of moral norm in the attitude-behavior relationship. In D. J. Terry & M. A. Hogg (eds.), *Attitudes, behavior, and social context: The role of norms and group membership* (pp. 11-30). Mahwah, NJ: Erlbaum.
- Oakes, P. J., Turner, J. C. & Haslam, S. A. (1991). Perceiving people as group members: The role of fit in the salience of social categorizations. *British Journal of Social Psychology*, 30, 125-144. doi: 10.1111/j.2044-8309.1991.tb00930.x.
- Otten, S. & Epstude, K. (2006). Overlapping mental representations of self, ingroup, and outgroup: Unraveling self-stereotyping and self-anchoring. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 32, 957-969. doi: 10.1177/0146167206287254.
- Pagliaro, S., Ellemers, N. & Barreto, M. (2011). Sharing moral values: Anticipated ingroup respect as a determinant of adherence to morality-based (but not competence-based)

- sed) group norms. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 37, 1117-1129. doi: 10.1177/0146167211406906.
- Robbins, J. M. & Krueger, J. I. (2005). Social projection to ingroups and outgroups: A review and meta-analysis. *Personality and Social Psychology Review*, 9, 32-47. doi: 10.1207/s15327957pspr0901_3.
- Rosch, E. H. (1978). Principles of categorization. In E. Rosch & B. Lloyd (eds.), *Cognition and Categorization* (pp. 27-48). Hillsdale, N.J.: Erlbaum Associates.
- Rousseau, D. M. (1998). Why workers still identify with organizations. *Journal of Organizational Behavior*, 19, 217-233. doi: 10.1002/(SICI)1099-1379(199805)19:3<217::AID-JOB931>3.3.CO;2-E.
- Sacchi, S., Carnaghi, A., Castellini, F. & Colombo, M. (2013). Group merger between political parties: The role of the ingroup projection process. *Political Psychology*, 34, 91-105. doi: 10.1111/j.1467-9221.2012.00921.x.
- Tajfel, H. & Turner, J. C. (1979). An intergrative theory of intergroup conflict. In W. G. Austin & S. Worchel (eds.), *The Social Psychology of Intergroup Relations* (pp. 33-47). Monterey, CA: Brooks/Cole.
- Turner, J. C., Hogg, M. A., Oakes, P. J., Reicher, S. D. & Wetherell, M. S. (1987). *Rediscovering the social group*. Oxford, England: Blackwell.
- van Knippenberg, D., van Knippenberg, B., Monden, L. & de Lima, F. (2002). Organizational identification after a merger: A social identity perspective. *British Journal of Social Psychology*, 41, 233-252. doi: 10.1348/014466602760060228.
- Wenzel, M., Mummendey, A. & Waldzus, S. (2007). Superordinate identities and intergroup conflict: The ingroup projection model. *European Review of Social Psychology*, 18, 331-372. doi: 10.1080/10463280701728302.
- Wenzel, M., Mummendey, A., Weber, U. & Waldzus, S. (2003). The ingroup as pars pro toto: Projection from the ingroup onto the inclusive category as a precursor to social discrimination. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 29, 461-473. doi: 10.1016/j.jesp.2004.05.006.

«The moral law above me»: Moral norms and identification with the superordinate category

Recent research showed that morality is the strongest basis for the positive evaluation of the ingroup. Starting from these findings, the present study aimed to investigate whether the perceived similarity between a subordinate and a superordinate ingroup on morality-related norms promotes a dual identification with the lower- and higher-order category. The results revealed that when participants perceived low similarity on moral norms, the positive relation between subordinate and superordinate identification disappeared. The perceived similarity on norms referred to other dimensions (i.e., sociability and competence) did not affect the identification transfer to the inclusive category, showing the specific role of the moral norms in such a process.

Keywords: morality, social categorization, superordinate group, identification.

Simona Sacchi, Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Milano-Bicocca
P.zza dell'Ateneo Nuovo, 1 – 20126 Milano
simona.sacchi@unimib.it

Marco Brambilla, Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Milano-Bicocca
P.zza dell'Ateneo Nuovo, 1 – 20126 Milano
marco.brambilla@unimib.it

Stefano Pagliaro, Dipartimento di Psicologia, Seconda Università di Napoli
Viale Ellittico, 31 – 81100 Caserta
stefano.pagliaro@unina2.it

Luciano Barrilà, Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Milano-Bicocca
P.zza dell'Ateneo Nuovo, 1 – 20126, Milano
luciano.barrila@me.com